

IL MASSACRO Due settimane di lavoro portano a privilegiare la pista di una banda di stranieri

L'INDIZIO La traccia più significativa alcuni peli rimasti impigliati nell'orologio di uno dei coniugi

Lignano, indagini appese a un capello

Elena Viotto

LIGNANO

LIGNANO - Un capello, impigliato nell'orologio di una delle vittime. A due settimane dall'efferao duplice omicidio dei coniugi liganesi Paolo Burgato e Rosetta Sostero, massacrati a coltellata la notte tra sabato 18 e domenica 19 agosto, nel garage della loro villetta, le indagini proseguono a ritmo sostenuto e si arricchiscono di nuovi dettagli, utili agli inquirenti per incastrare i killer.

Capelli. L'ultima arma in mano agli investigatori è proprio quella dei capelli che i killer potrebbero aver lasciato sulla scena del delitto. Il capello potrebbe essere rimasto impigliato nell'orologio durante un estremo, disperato tentativo di difesa intrapreso dalle vittime. Ecco perché il materiale trovato sotto le unghie dei due coniugi è ora al vaglio dei Ris.

Dna e impronte. Le tracce biologiche verranno confrontate

poi con le impronte lasciate dagli assassini e con il dna isolato dai reperti. Alcuni mozziconi di sigarette e un fazzoletto lasciati quasi sicuramente dagli assassini. Gli inquirenti danno molto peso agli esami scientifici. In attesa di ricevere gli esiti ufficiali delle analisi, dunque, i carabi-

nieri impegnati nelle indagini stanno continuando a prelevare campioni di dna, di persone entrate in contatto con Paolo e Rosetta, ma non solo, anche oltre i confini regionali. E' il caso del test effettuato, ad esempio, a tutti gli artisti di un circo che nei giorni del massacro si trovava a

Lignano Sabbiadoro. Nessuno di loro, però, risulta coinvolto.

Super-testimoni. Per risolvere il rebus, però, gli inquirenti si affidano anche alle indagini tradizionali. E su questo fronte assume grandissima rilevanza la testimonianza di due persone passate in via Annia la notte del delitto. Entrambi hanno parlato di un furgone verde, con targa straniera, fermo davanti alla villetta, poco prima dell'ora del delitto. A fianco al furgone è stato notato anche un uomo alto, rasato, tatuato. A torso nudo e con indosso un paio di pantaloni militari. Si stava lavando le mani con una bottiglia d'acqua e, rivolgendosi a persone all'interno dell'abitacolo, si è espresso in una lingua dell'Est. La pista è seguita con la massima attenzione. Nei giorni scorsi i carabinieri hanno sconfinato in Veneto, a Bibione, per controllare un gruppetto di quattro persone, tre uomini e una donna, che potevano rispondere alla descrizione, poi risultati estranei.

Telecamere e tabulati. Un aiuto su questo fronte potrebbe arrivare dai filmati delle telecamere e dai tabulati telefonici. Si incrociano dati e celle telefoniche. Ma a due settimane dal delitto ancora ci si chiede. Chi ha ucciso Paolo e Rosetta? E perché?



ORRORE Il cancello della villa dove sono stato massacrati i Burgato

Importanti impronte di Dna ritrovate su alcune sigarette

Accertamenti a Bibione per controllare un gruppetto di slavi

Fano, uccide la moglie per gelosia

FANO - Un raptus, un'aggressione improvvisa e micidiale e per una donna albanese di 32 anni, madre di quattro figli, non c'è stato scampo. A uccidere Mariola, il marito quarantenne Arben Hoxha, nessun precedente, un lavoro come muratore, accecato dalla gelosia come lui stesso ha ammesso quando è andato a costituirsi. L'omicidio è avvenuto ieri pomeriggio 15.30 a Fano, in via Goldoni, nella casa dove la coppia viveva con due figlie di 12 e 15 anni, mentre altri due figli sono rimasti in Albania. Fortunatamente, le due ragazzine non si trovavano in casa quando Hoxha si è scagliato contro la moglie trafiggendola di coltellate e mirando all'addome. La donna è morta praticamente sul colpo.